

Tre interessanti Riviste:

- LA VITA SCOLASTICA  
per Insegnanti
- PALESTRA DEL CLERO  
per Clero
- MINISTERIUM VERBI  
per Clero

Via Oberdan, 6 - ROVIGO - Casella Postale 185

**"RADAR - PRESS"**

**SERVIZIO RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Monserrato, 149 - Telef. 565.041

Ritaglio .....

Leggere a tergo

**IL TEMPO**

Roma

14 LUG. 1953

## GLI OBIETTORI DI COSCIENZA condannati anche dalla Chiesa

Eminentissimi teologi italiani hanno stabilito che di fronte alla dottrina cattolica la posizione dell'obietto è errata

Ad alcuni eminentissimi teologi e moralisti italiani, è stato chiesto in questi giorni se un cattolico può essere « obietto di coscienza ».

Per « obiezione di coscienza » suole intendersi il rifiuto di ubbidire allo Stato in tempo di pace e di guerra, in qualità di combattente o di ausiliario, non per motivi di vigliaccheria o di tornaconto, ma per sinceri motivi di indole religiosa e morale. In Italia sono stati condannati alcuni militari disertori per professata obiezione e subito dopo è stato presentato al Parlamento un progetto di legge per la tutela giuridica dell'obietto a firma degli on. li Calosso, socialdemocratico, e Giordani, democristiano, entrambi non rieletti. L'on. Giordani invocava, a sostegno del-

la sua tesi, il quinto Comandamento: « Non uccidere ».

Ciò precisato, i teologi hanno risposto che il problema dell'obiezione può essere affrontato sotto un duplice aspetto: politico e teologico. I due procedimenti, pur essendo di diversa natura e peso, convergono, tuttavia, secondo la più comune e accreditata dottrina, alla identica conclusione di ritenere inammissibile l'obiezione di coscienza. L'obiezione di coscienza, secondo la teologia morale, è dunque, insostenibile sotto tutti i punti di vista. Si dice che l'obietto in nome del Vangelo, della morale e della libertà, esige uno statuto legale che riconosca la sua pretesa impossibilità di fare il combattente. Invece si dovrebbero esattamente invertire le parti, ed esigere in coscienza da un cattolico che non faccia l'obietto, ancorchè lo Stato conceda lo statuto legale.

Per un protestante, il quale non riconosce altra autorità interna che non sia la sua personale interpretazione della Bibbia e la propria coscienza, la obiezione e la richiesta dello statuto legale ha un senso. Ma per un cattolico no. Di fronte alla dottrina cattolica la posizione dell'obietto è errata: è un caso clinico di coscienza scrupolosa e nulla più. E come egli ha l'obbligo, prima di agire, di togliersi l'eventuale dubbio ricorrendo ai principi riflessi, così ha l'obbligo di vincere i propri scrupoli in materia di guerra, fidandosi dell'autorità della Chiesa e di non esigere che altri ne tenga conto; tanto meno quando si tratta di scrupoli dannosi al bene comune.